

CITTA' DI CHIERI

Città metropolitana di Torino
REGIONE PIEMONTE



“RIQUALIFICAZIONE PIAZZA CAVOUR ED INCROCIO VIA VITTORIO EMANUELE CON VIA PALAZZO DI CITTA’”

PROGETTO di Fattibilità Tecnica ed Economica - Definitivo



RELAZIONE STORICA

RESPONSABILE PROCEDIMENTO
Ing. Andrea Verucchi

PROGETTISTA
Studio Tecnico Associato Sado
Dott. Arch. Antonello Sado
Dott. Ing. Angelo Sado

DATA: Settembre 2018

CENNI STORICI SU PIAZZA CAVOUR



Fig. 1 – Veduta aerea di Piazza Cavour (1969), tratta dall'”Antologia Monumentale di Chieri” di Augusto Cavallari Murat.

L'unità architettonica odierna di piazza Cavour è il risultato di una stratificazione storica di interventi architettonici e di diversi utilizzi dello spazio urbano da essi delimitato. Ne dà testimonianza il dato storico della sua denominazione che è mutata nel tempo in funzione dei suoi diversi utilizzi: da Forum a Piazza Sant'Antonio, da Piazza d'Armi a Piazza della

Libertà, all'attuale Piazza Cavour. Delineando il suo perimetro architettonico, partendo dall'alto e muovendo in senso orario si trovano la chiesa di San Bernardino con la cupola maestosa creata dal Vittone nel 1744 e la facciata che la oscura parzialmente aggiunta più tardi, nel 1792, dal Quarini, numerosi palazzi civili tra cui quello che appartenne ai Balbiano di Colcavagno, dove aveva sede l'albergo Tre Re (foto 6, 18, 21, 23, 24), la barocca chiesa di Sant'Antonio con il suo campanile romanico (foto 15, 16, 26, 28), e poi il "lato moderno" con la banca e il condominio d'angolo.

Tra le antiche rappresentazione della Città di Chieri in quella più realistica della fine del '500, ad opera dell'artista Guglielmo Caccia, si può già notare come l'attuale piazza Cavour avesse un importante rilievo urbano.

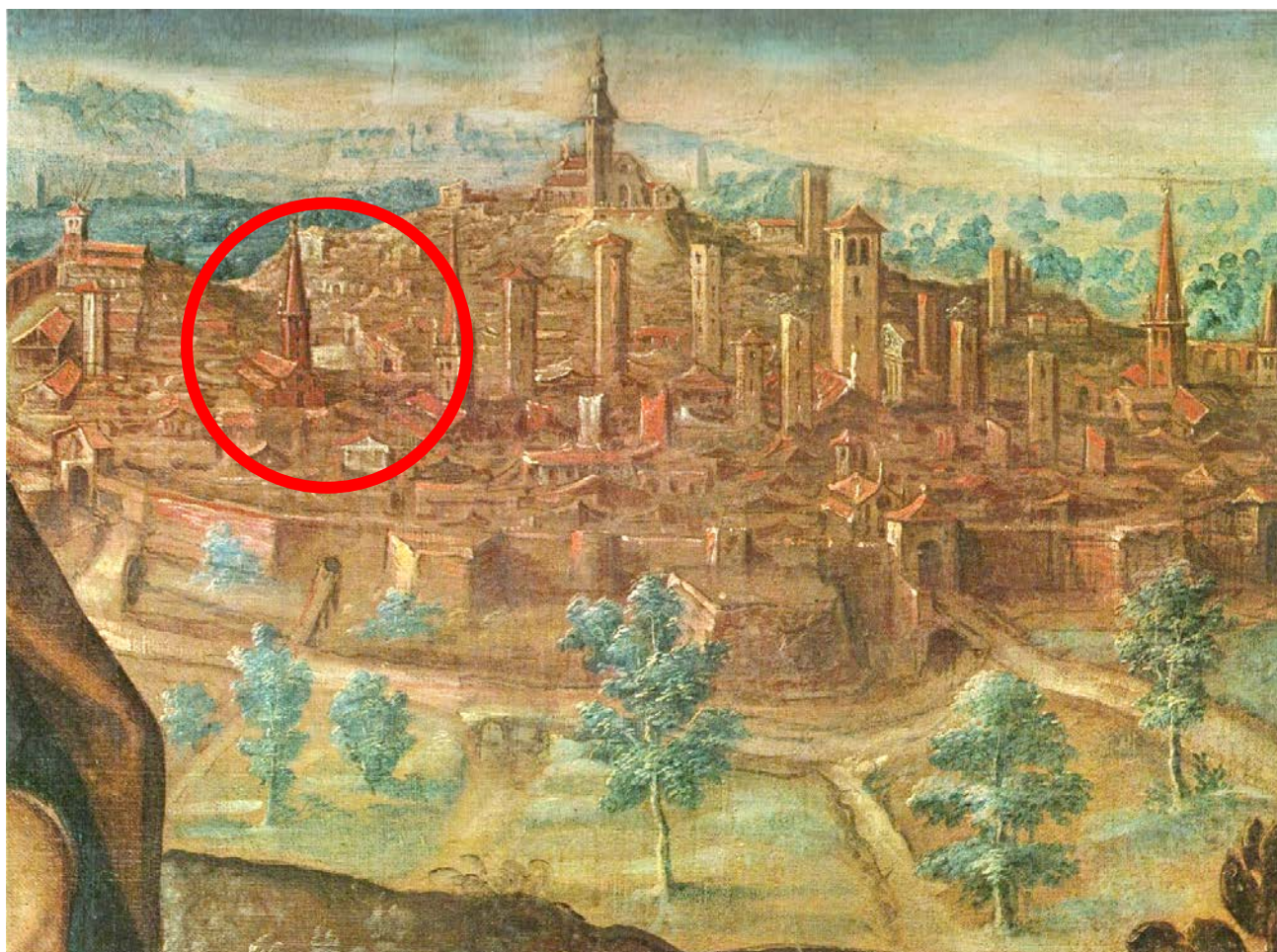


Fig. 2 – Veduta di Chieri di fine '500 alla base di una pala d'altare di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo ora nella chiesa di San Bernardino.

Guglielmo Caccia detto il Moncalvo ci restituisce una visione di Chieri a volo di uccello realizzata nel 1601, che si può osservare ai piedi della Vergine nella Pala dell'"Incoronazione della Vergine tra i Santi Giorgio, Guglielmo, Rocco e Sebastiano", già nella chiesa di San Rocco e oggi in San Bernardino in Piazza Cavour. Il Caccia, che ben conosceva la città, ne dà una rappresentazione realistica dove ne delinea sinteticamente le forme e evidenzia i principali edifici quali il Duomo, il San Giorgio, il San Domenico e il Sant'Agostino. Proprio la chiesa di Sant'Antonio risulta ben visibile sul lato sinistro, con il suo campanile a guglia nettamente tratteggiato e dietro ad esso è visibile la spianata del "Forum" ora Piazza Cavour.

Il duca di Savoia Carlo Emanuele II nel 1660 decise di far illustrare i luoghi più importanti del Ducato, disegnati come se fossero immagini prese dall'alto. Una delle tavole fu dedicata alla città di Chieri.

Nel 1666 il Duca Carlo Emanuele di Savoia, per la stesura del "Theatrum Sabaudiae", affidò l'incarico della rappresentazione della Città di Chieri a Giovanni Tommaso Borgonio (1620 ca.- 1691 ca.), scelto per la realistica della sua versione, il quale realizzò la "Cherium Civitas", incisa e pubblicata nel 1682.



Fig. 3 - La rappresentazione di Chieri del *Theatrum Sabaudiae* del 1682. CHERI. Veduta. Incisione (mm 481 x 600) anonima su disegno del 1666 di Giovanni Tommaso Borgonio. La Cherium Civitas del *Theatrum Sabaudiae*

Lo storico Guido Vanetti scrisse che il disegno "rispecchia con accettabile, veridicità la realtà storica, in particolare nell'identificazione dei singoli edifici (chiese e complessi religiosi), mentre, solo per rispondere ad esigenze prospettiche, si registra l'inserimento di pura invenzione di un intero gruppo di isolati tra il Duomo e l'attuale via Palazzo di Città". L'opera completa del *Theatrum Sabaudiae*, composta da 145 tavole a colori, fu stampata nel 1682 ad Amsterdam, quando la reggenza del Ducato, dopo la morte di Carlo Emanuele II, era affidata alla vedova Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, seconda Madama Reale, in nome del figlio minorenne Vittorio Amedeo II.

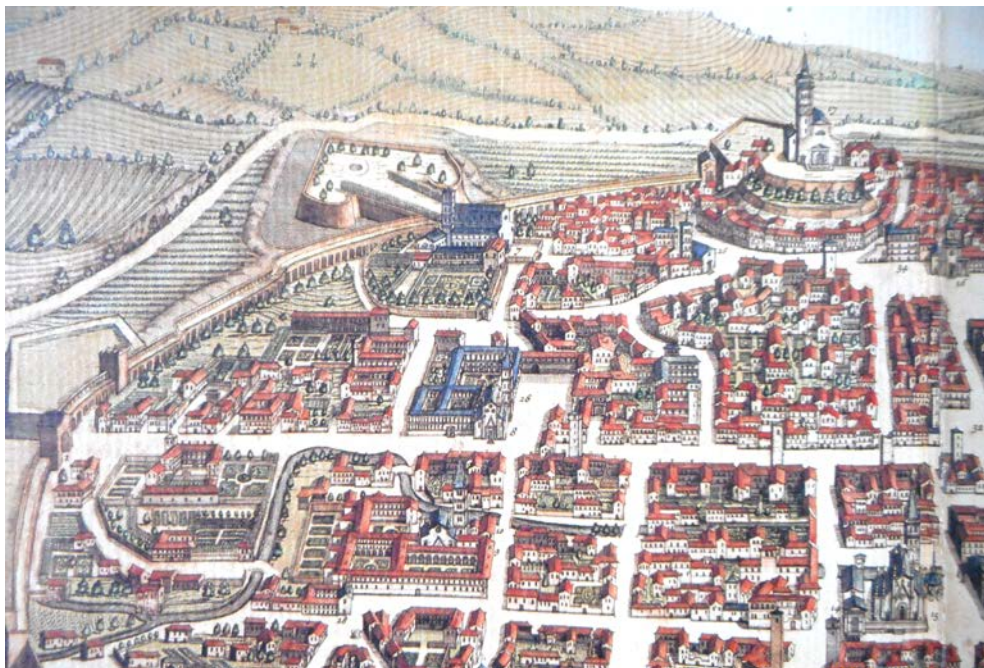


Fig. 4 – Stralcio della rappresentazione di Chieri del *Theatrum Sabaudiae* del 1682. Al centro dell'immagine l'attuale Piazza Cavour, in alto il convento di sant'Agostino sormontato dal Bastione della Mina, in basso a sinistra la porta Vairo (porta Torino), e in alto a destra la Rocca di san Giorgio. Da sinistra a destra la via Maestra (Via Vittorio Emanuele II) e in basso a destra la chiesa di Santa Maria della Scala, Duomo di Chieri.

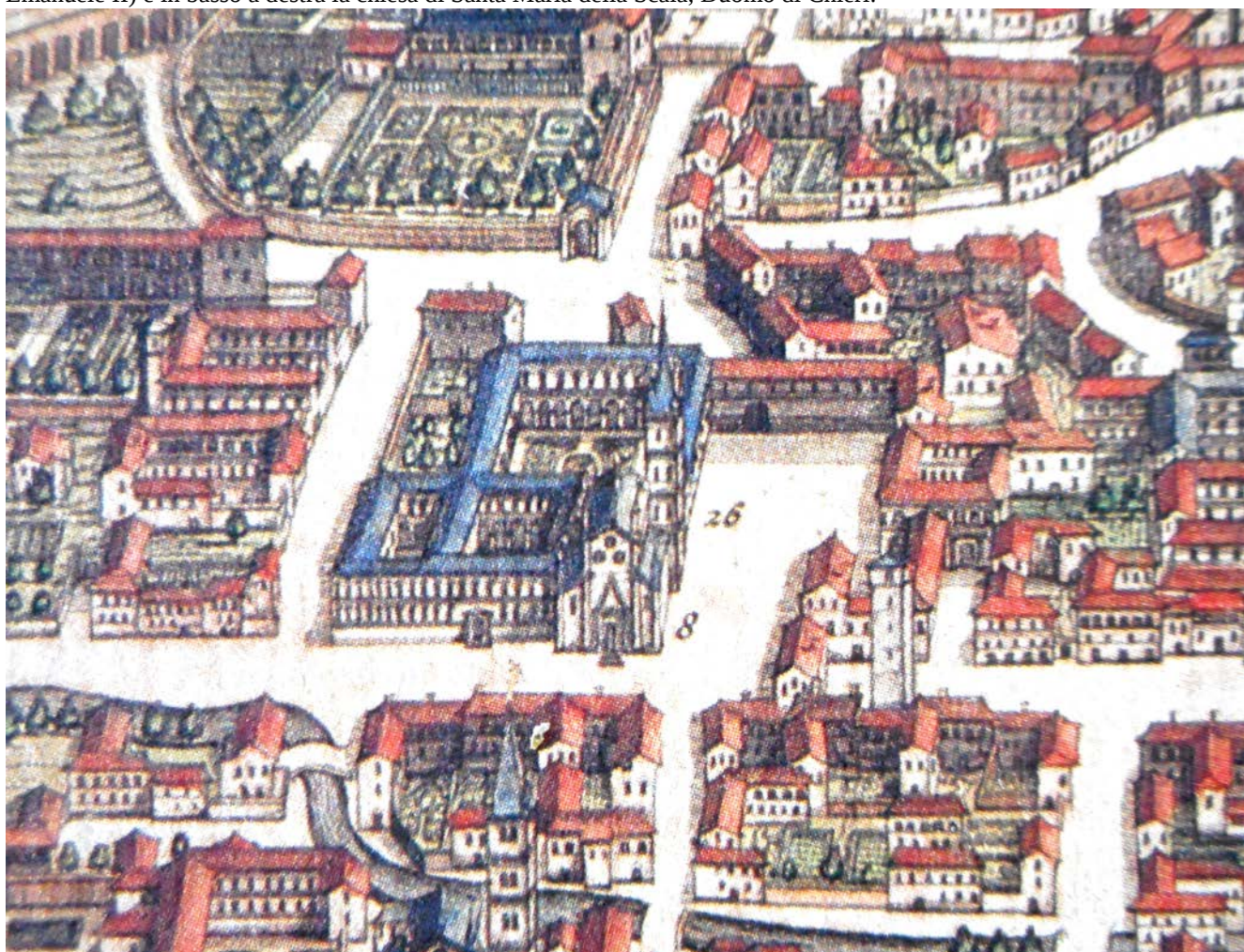


Fig. 5 – Dettaglio tratto dal *Theatrum Sabaudiae* del 1682. Al centro dell'immagine l'attuale Piazza Cavour, con la Chiesa di Sant'Antonio e il convento.

L'immagine di dettaglio tratta dal "Theatrum Sabaudiae", mostra Piazza Cavour come uno spazio urbano di conformazione ancora irregolare e di dimensioni inferiori rispetto all'attuale perimetro; vi è rappresentata una manica edilizia a chiusura superiore del "forum" ed edifici residenziali a corte ora non più esistenti, mentre manca ancora la chiesa di San Bernardino a coronare in sommità la piazza.

Nel commentare la tavola di Chieri, riprodotta nelle pagine precedenti, oltre a descrivere l'aspetto della città nel XVII secolo inseriamo anche alcune brevi note storiche.

Partendo dall'alto a sinistra della tavola e proseguendo in senso antiorario possiamo notare che nella piazza "del Piano" (l'attuale piazza Cavour) sorgono ancora oggi la chiesa e il convento di Sant'Antonio. Ma dell'antica chiesa gotica a tre navate allora esistente rimane solo più il campanile sul lato di piazza Cavour. Questa chiesa era annessa all'Ospedale di Sant'Antonio e dava ospitalità ai pellegrini diretti a Roma o in Terra Santa. L'attuale chiesa fu costruita dai Gesuiti nel XVIII secolo, su disegni di Filippo Juvarra (1678-1736). L'ex convento, ristrutturato da diversi anni, è destinato a varie attività commerciali, banche, ecc. Nella piazza non esisteva ancora, quando Borghione realizzò il disegno, la chiesa di San Bernardino.



Dopo il proliferare di immagini della città del XVII secolo, occorre attendere sino al 1790 per ritrovare un'altra pianta di Chieri, tracciata da Giuseppe Vay non per illustrare la città, ma per evidenziare il corso del rio Tepice, fuori e dentro le mura urbane.

Pochi anni prima (1759) Francesco Mambrini da Varese, nel realizzare le sei figure di santi per la facciata del S. Filippo, aveva voluto richiamare l'idea della città, plasmando la sagoma di alcuni suoi edifici, tra i quali è evidente il campanile di S. Giorgio, ai piedi di una delle statue.

Fig. 6 – (1759) Francesco Mambrini da Varese, per la facciata del S. Filippo

Gli ultimi anni del secolo XVIII vedono l'intervento di riplasmazione urbana operato entro il corpo cittadino dagli urbanisti nell'intenzione di dare nuova moderna dimensione al concentrico antico, il quale col suo residuo carattere medioevale doveva apparire ormai antiquato e minuscolo, come ci riferisce Augusto Cavallari Murat. Furono riconcepita una piazza ed una via (Piazza D'Arme e Via Palazzo di Città) per ridimensionare la città divenuta capoluogo d'un virtuale marchesato principesco.

Per il gusto del Settecento e per gente che viaggiava all'estero, quei tre o quattrocento metri di Contrada Maestra, la quale al di là delle porte immetteva in aperta campagna, dovevano apparire paesani e miseri.



Fig. 7 – Maurizio Sicchiero, *Scorcio Vecchia Chieri*, 2000, 150x270 mm , acquaforte. Scorcio della Contrada Maestra in direzione Piazza Cavour, prima dei lavori di riplasmazione settecenteschi

Ormai quasi tutte le famiglie chieresi partecipavano alla vita burocratica della capitale ed in questa avevano palazzoni dignitosissimi. Avevano perciò conoscenza diretta delle esperienze dell'urbanistica torinese seicentesca, che aveva portato alla creazione d'un rettilineo stradale tangente al vecchio quadrato concentrico, abitato dall'epoca romana e rimodellato in quella rinascimentale e manierista. Infatti la « via Nuova », da piazza Castello alla Porta Nuova, sembrò da quel momento in poi proprio un frammento di grande città europea.

Qui in Chieri si adottarono ripetendole le stesse modalità concettuali, ideando razionalmente e fantasiosamente un composto urbanistico di riplasmazione edilizia nel vecchio e di modellazione libera su terreno vergine e quasi campestre. In modo analogo opererà a Versailles il celebrato barone Haussmann per la Parigi di Napoleone III.

Ormai i discendenti dei grandi banchieri e mercanti erano diventati baroni, conti, marchesi e duchi: l'erezione decretata da Vittorio Amedeo III il 3 giugno 1783 dei territori di Chieri, Riva, Poirino e Banna in Marchesato principesco quale appannaggio del figlio Vittorio Emanuele I duca d'Aosta. Chieri così ha la conferma ufficiale che l'ambizioso sogno d'essere la capitale d'un principato non fosse del tutto un miraggio.

Anche se illusoria, e presto smentita dalla realtà politica e geografica, la motivazione d'una Chieri principesca, tuttavia, fu occasione che si tracciasse un **disegno d'arte urbanistica** degno di venire ricordato nella storia dell'architettura e catalogato tra le cose notevoli del Piemonte.

La topografia della cittadina bene si prestava con i tracciati delle sue tre cinte; e cioè con la concentrazione massima di case nella fascia mediana e con discreta rarefazione nell'anello esterno, perché occupato da orti e da conventi.

Si aveva dunque la possibilità d'ideare una piazza ed una via, la vasta piazza d'armi e la larga strada rettilinea dell'ospizio (via Palazzo di Città), in figura araldica di bandiera con l'asta tangente all'ovale del borgo medioevale e piantata nella cuspide formata dalle strade provenienti dalla porta Nuova.

Per la comprensione dell'intervento urbanistico è utile consultare il rilievo congetturale dell'edilizia ditale piazza e di tale via, quali si presentavano nell'epoca tra il Sette e

l'Ottocento (allestito dall'Istituto d'Architettura Tecnica del Politecnico di Torino: disegnato da A. Bastianini e da O. Berta), seguendo le convenzioni grafiche di seguito illustrate.

Su quell'araldica figura di bandiera si vennero a concentrare buona parte di quelle architetture che diedero luogo ai monumenti barocchi d'alta classe nella scena urbana chierese (Sant'Antonio, Palazzo Balbiano di Colcavagno, Chiesa delle Orfanelle).

Nella piazza d'armi, poco sotto la cupola della Consolata eretta dal Pomei negli anni 1711-29 e rimasta incompleta, sorse la Chiesa di San Bernardino; sempre sullo slargo si rifece di gotica in barocca la Chiesa di Sant'Antonio, e davanti a questa il palazzo Balbiano di Colcavagno (l'attuale albergo dei Tre Re); lungo la strada larga, a destra venendo in giù, la Chiesa di S. Francesco restò gotica ma nei suoi chiostri ed oltre si formarono palazzoni quali quello dell'attuale Municipio e del Fassati di Sanseverino; a sinistra invece sorse l'Ospizio di carità d'imponente mole; e laggiù, al bivio, s'inserì l'edificio delle Orfanelle.

Il Cavallari Murat ci riferisce che in rapporto ai nomi degli autori delle architetture che si perfezionarono in questo intervento di riplasmazione settecentesca e i nomi degli autori del tessuto urbano che si veniva generando, il tracciato urbanistico sia un "prodotto professionale dell'officina vittoniana". Vittone è infatti progettista a Chieri della cappella di Santa Croce realizzata nel 1762 e della cappella delle Grazie in Duomo.

In merito alla collocazione di San Bernardino" che risulta leggermente disassata rispetto alla Via Maestra, ma ben visibile sullo sfondo il Cavallari Murat nota un timbro di "discrezione", "dove l'architettura barocca dimostra d'essere davvero quella che fu, una delle architetture più sensibili alle preesistenze e alle assunzioni progettistiche".

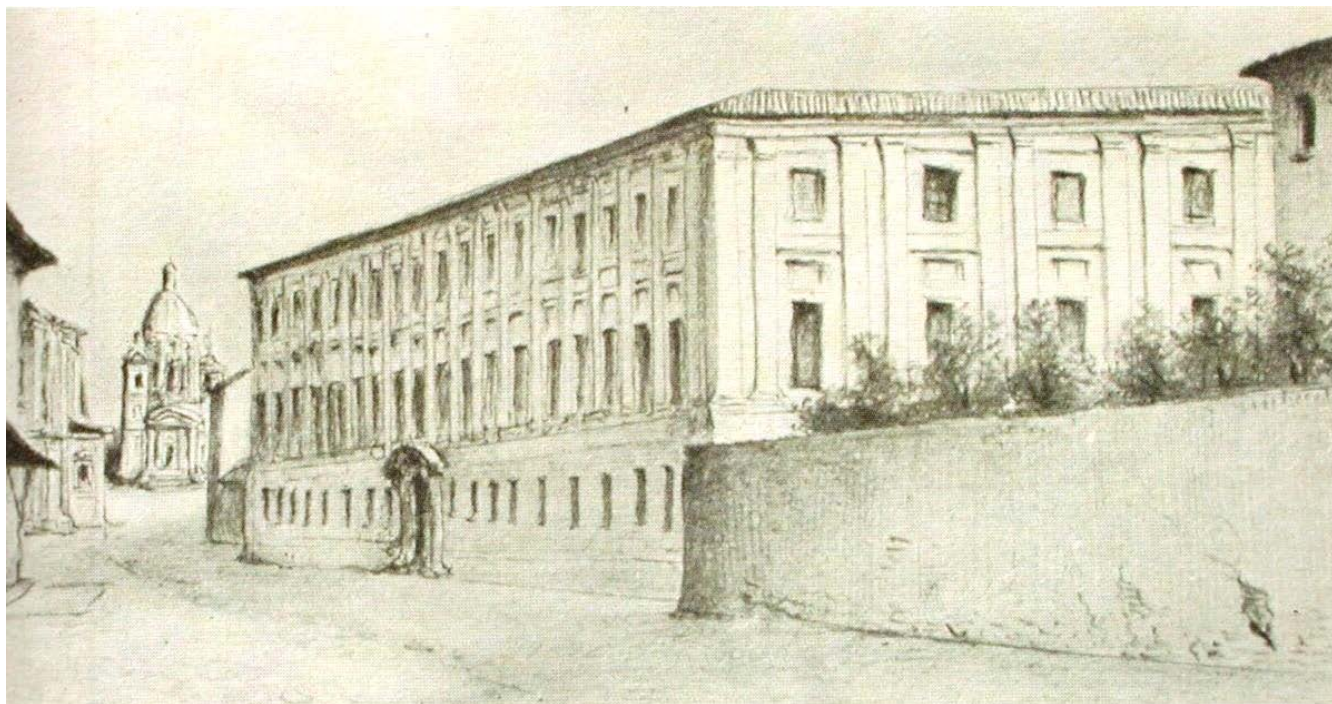


Fig. 8 – L'Ospizio di Carità in una tavola di Clemente Rovere (1840) con sullo sfondo la chiesa di San Bernardino. La costruzione del nuovo edificio dell'Ospizio, progettato da Ignazio Galletti fu realizzata tra il 1756 e il 1767, mentre la cappella su disegno di Marco Ludovico Quarini venne costruita nel 1772 (da " Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere" Torino 1978)

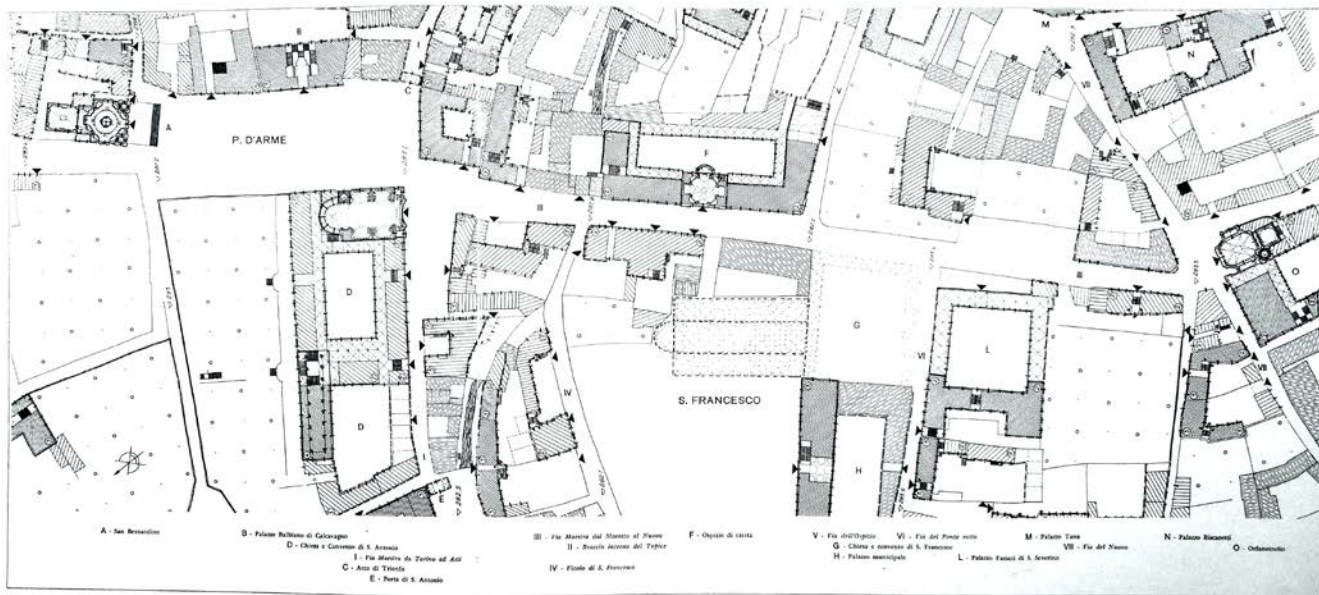


Fig. 9 – Rilievo congetturale della zona di riplasmazione settecentesca tra San Bernardino nella Piazza D'Arme (ora Piazza Cavour), e le Orfanelle al fondo della Via Maestra (ora Via Palazzo di Città), redatto in scala 1:850 circa.

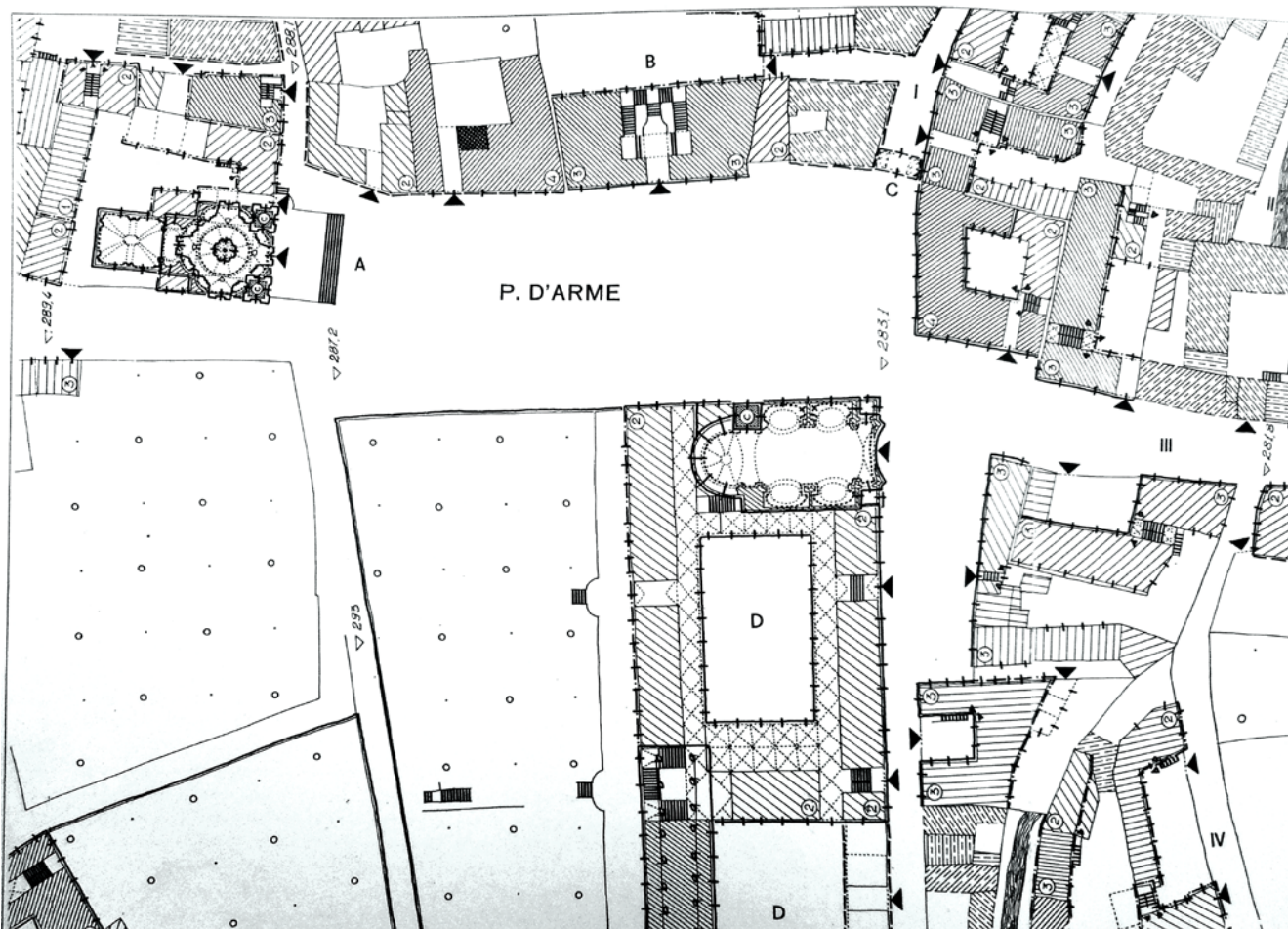


Fig. 10 – Particolare di Piazza D'Arme nel rilievo congetturale della zona di riplasmazione settecentesca tra San Bernardino nella Piazza D'Arme (ora Piazza Cavour), e le Orfanelle al fondo della Via Maestra (ora Via Palazzo di Città), redatto in scala 1:850 circa.

La mappa nella dizione di «rilievo congetturale» è stata redatta sfruttando notizie di conformazione contenute in disegni catastali o di progetto e annotazioni in sito dirette dai rilevatori stilistici (nel caso delle mappe chieresi Attilio Bastianini ed Ottavia Berta). Si annotano principalmente: entro circoletti, in posizione angolare, il numero dei piani del caseggiato (4 o 3 o 2); con un tratto grosso continuo, l'esistenza di cornicione terminale superiore della facciata dotato di valore ornamentale e la cui continuità, a livello con le case vicine, costituisce un disegno di legamento scenografico che la parola inglese skyline indica quale cornice decorativa delle fette di cielo visibili dalla strada (quando non esiste cornicione ma solo tetto sporgente, la linea continua si frammenta a trattini); l'ubicazione degli appiombi degli assi delle finestre di facciata, mediante lineetta trasversa alla via, che, con la sua maggiore o minore frequenza, ci dice grosso modo la maggiore o minore costipazione della gente entro le abitazioni; la rete della circolazione interna orizzontale (androni ed atri) e verticale (scale), con gli accessi (triangolini neri a piano terreno dall'esterno ed al primo piano, dalla scala agli alloggi).

Questi alloggi non vengono ulteriormente dettagliati perchè la distribuzione interna è oggetto architettonico e non urbanistico, per cui ci si accontenta del tratteggio che visibilizza bene la struttura dei volumi edilizi aiutando a formarsi una percezione stereometrica degli spazi visti quasi come in trasparenza con la popolazione circolante in essi.



Fig. 11-12 – Fotografie storiche rappresentanti l'asse urbanistico settecentesco di Via Maestra (ora Via Palazzo di Città) confluyente nella Piazza D'Arme (ora Piazza Cavour), con le due chiese di San'Antonio, gotica trasformata in stile

barocco e la cappella barocca della Confraternita di San Bernardino completata con facciata neoclassica su disegno di Marco Ludovico Quarini che venne terminata nel 1792.

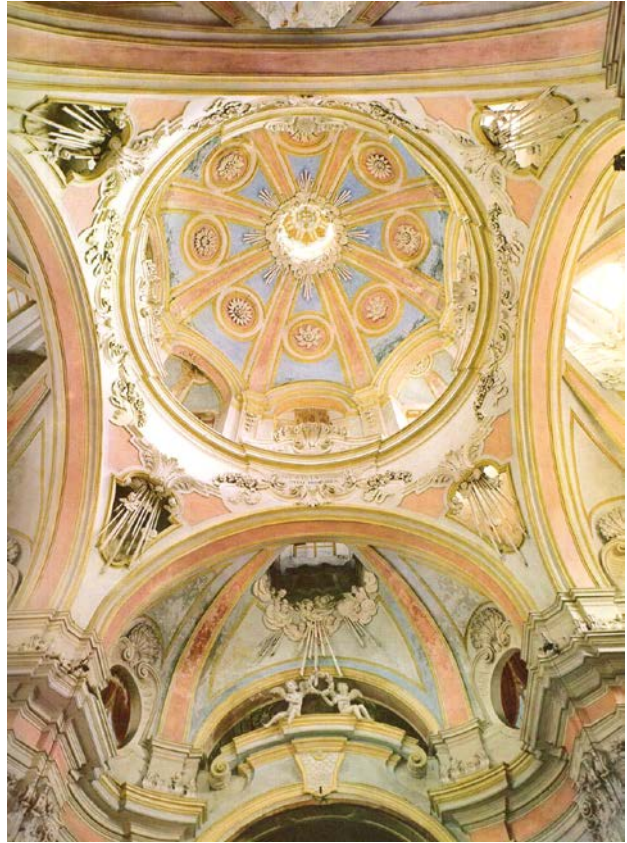
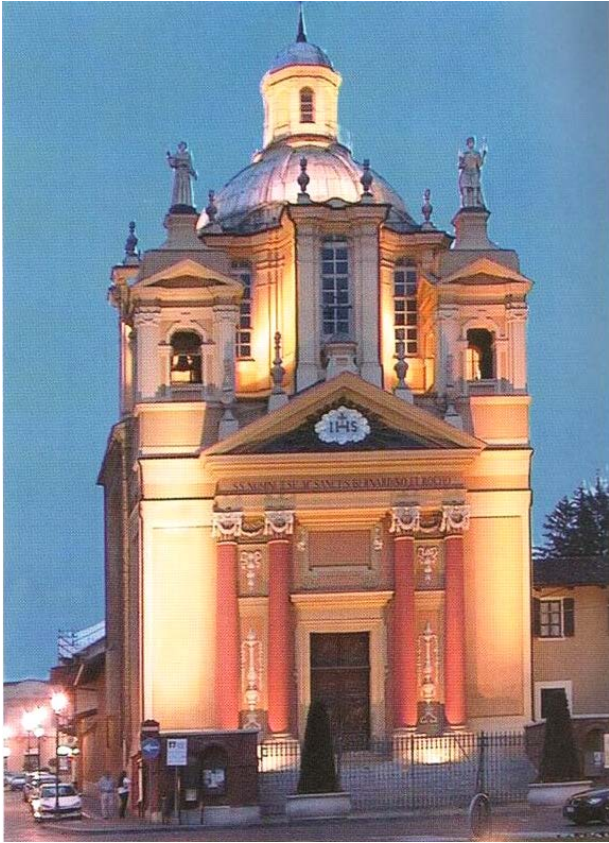


Fig. 13-14 – A.Vittone, La chiesa della cappella della Confraternita di San Bernardino e interno della cupola (1740-1744)

Fig. 15-16 – Scalone del palazzo Balbiano in Colcavagno in Piazza Cavour e volta della chiesa di Sant'Antonio Abate di G.G. Bays (1767)

La chiesa dei Santi Bernardino e Rocco, che domina la piazza Cavour, fu innalzata a partire dal 1675 e costruita in quattro fasi; dal 1675 al 1683 l'architetto luganese A. Bettino costruì su incarico della Confraternita del SS. Nome di Gesù una cappella; dal 1694 al 1696 il luganese B. Quadro ne progettò l'ampliamento prevedendo la cupola non subito realizzata; dal 1740 al 1744 il capomastro B. Leone riprese i lavori, ma la cupola crollò a lavori ultimati; venne quindi ricostruita una splendida cupola su disegno di Bernardo Vittone (1740-44) il cui tamburo è caratterizzato da finestre oblunghe; nel 1792 venne infine costruita la facciata neoclassica a due campanili sul disegno del chierese Mario Quarini. L'interno, luminoso ed elegante, è ornato di stucchi del carignanese Giuseppe Antonio Riva.

La tela dell'altare maggiore, opera di Guglielmo Caccia, raffigura La Vergine col Bambino e San Bernardino da Siena. Si ha testimonianza che il Santo predicò a Chieri durante i suoi viaggi per l'Italia.

L'organo della chiesa, di recente restaurato, è il più antico della Città. La tela di destra proviene dalla distrutta chiesa di San Rocco: opera di Moncalvo, del quale sono presenti tre tele, raffigura la Trinità che incorona Maria alla presenza dei SS. Rocco, Sebastiano, Giorgio e Guglielmo, e presenta una suggestiva veduta di Chieri con le mura, le torri e i campanili (fig. 2). E' di proprietà della Confraternita del SS. Nome di Gesù, che ne cura il restauro e la manutenzione.

La Chiesa di Sant'Antonio Abate, già appartenente agli Antoniani, fu rifatta dai Gesuiti nel secolo XVII, da gotica trasformata in stile barocco su i disegni del celebre Filippo Juvarra, rivisti dall'architetto Bays nel 1767. L'edificio presenta una struttura elegante, con volta sorretta da colonne binate e coro che rimanda alla cappella di Sant'Uberto nel Castello di Venaria Reale.

I pannelli della Via Crucis sono opera in stucco dello scultore Giovanni Battista Bernero (sec. XVIII), mentre gli altari sono eseguiti con marmi colorati.

L'adiacente vasto convento seicentesco, solo in parte occupato dalla Compagnia di Gesù, è stato restaurato e adibito a sede di banche ed uffici.

L'antico edificio del Palazzo Balbiano di Colcavagno fu anch'esso rifatto nel Settecento, con un pregevole scalone a due rampe, sul modello di quelli dei palazzi torinesi, attribuito senza fondamento all'architetto siciliano Filippo Juvarra.

Lo spazio della scala, davvero imponente, è studiato con dipinti raffiguranti finestre, che lo fanno apparire come una quinta scenica di notevole impatto. La sala principale presenta porte antiche, i sopraporta dipinti furono sostituiti da tele.

L'edificio (ex albergo Tre Re) ospita alcuni edifici commerciali e uffici finanziari. Notevole il portale a grosse bugne.



Fig. 17-18 – Palazzo Balbiano di Colcavagno con il pregevole scalone settecentesco a due rampe.

La piazza fu anche scenario di esecuzioni che si svolsero in quel luogo. Infatti alla fine del Luglio 1797 anche a Chieri ci fu la "rivolta del pane", per protestare contro i rincari eccessivi. La sommossa fu soffocata nel sangue, e a più riprese gruppi di rivoltosi vennero fucilati.

Le truppe rivoluzionarie francesi arrivarono in città l'8 dicembre 1798: in quella che divenne piazza della Libertà fu eretto l'"albero della libertà", cioè un palo ornato dal tricolore francese e da vari altri emblemi.

Il XIX secolo si apre, poi, con la frenetica attività dei cartografi napoleonici, impegnati nella realizzazione del primo catasto grafico del Piemonte (che non fu, tuttavia, realizzato per il comune di Chieri). In questo ambito venne delineata dal Crivelli, nel 1809, la "Piante de la Ville de Chieri", finalizzata all'individuazione delle vie da "rettilineare" e degli edifici da abbattere.



Fig. 19 – Giovanni Crivelli, nel 1809, stralcio della "Piante de la Ville de Chieri"

Nel contesto napoleonico la piazza Cavour, allora denominata Piazza D'Armi, con gli spazi limitrofi, risulta avere una configurazione molto simile a quella odierna; la carta evidenzia la presenza delle due chiese che il progetto napoleonico intendeva inserire negli edifici non destinati alla demolizione. Altre chiese quali la Consolata, San Francesco, S. Andrea, S. Chiara e S. Margherita furono destinate alla demolizione,

Giunse, infine, nel 1857, il primo Piano Regolare di Chieri preceduto dall'opera grafica del Rovere ("I disegni di Clemente Rovere") e seguito dall'analitico Catasto Rabbini.

La pianta si differenzia da quella del 1809 per la presenza di numerosi interventi urbanistici che cancellano significative tracce del passato: le mura della città sono abbattute, la chiese demolite sono sostituite da giardini o piazze.

Il Catasto Rabbini (1859-1860) alle tavole di sezione 93 e 103 rappresenta la Piazza D'Armi nel tessuto urbanistico comunale, descrivendo le tipologie e i confini delle proprietà a scopi fiscali.

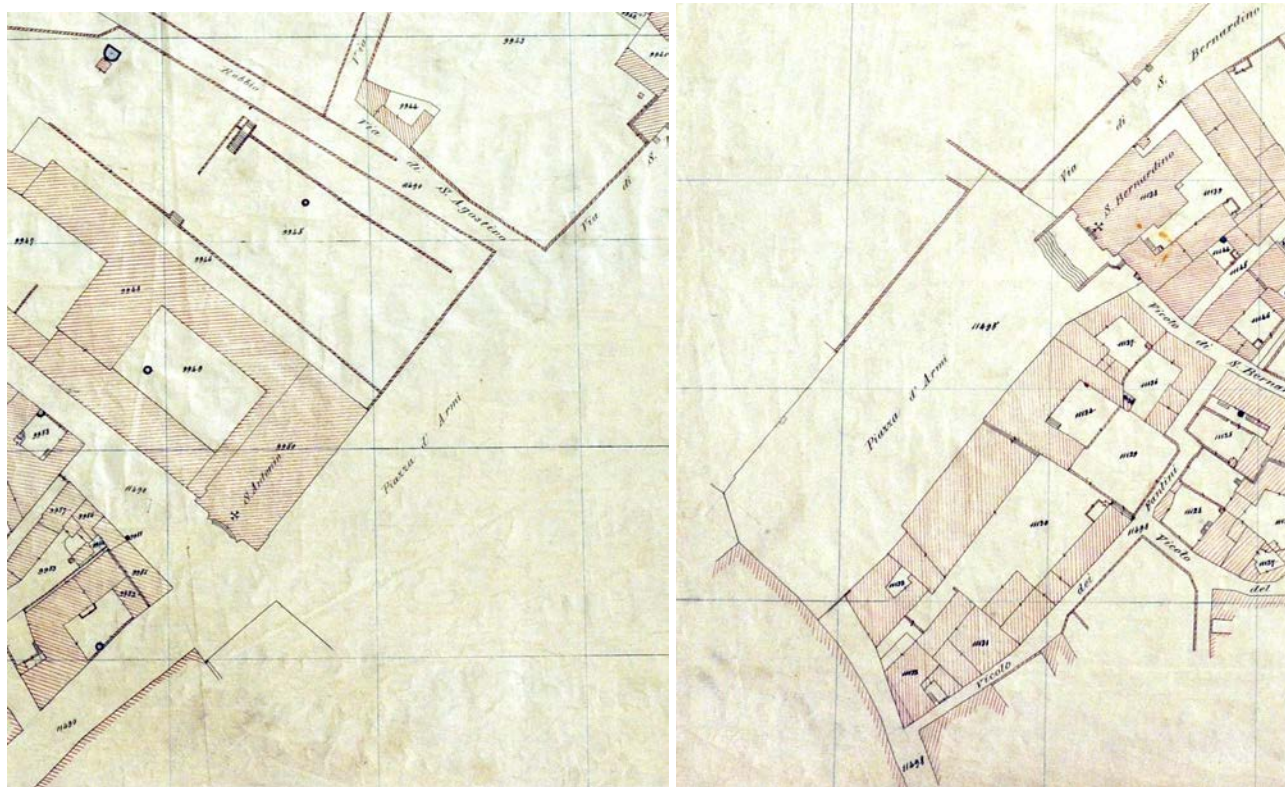


Fig. 21-22 – Stralci del Catasto Rabbini (1859-1860) alle tavole di sezione 93 e 103 – Archivio di Stato

Nella toponomastica locale, piazza Cavour è indicata come "èl pian ch'a monta", il piano che sale: una definizione curiosa per una piazza in vistosa salita, e che dunque non si può certo dire pianeggiante. In passato, però, si chiamò anche piazza d'Arme perché era qui che facevano sosta le truppe di passaggio o vi si svolgevano addestramenti: a questo proposito è celebre un quadro ottocentesco: per Piazza Cavour l'artista F. Gonin, rappresenta su una tela ad olio la partenza delle truppe franco-piemontesi da Chieri in piazza D'Armi (ora Piazza Cavour) per il fronte lombardo nella II Guerra d'Indipendenza (1859). La tela di proprietà della Città di Chieri è ora conservata ed esposta nella Sala del sindaco nel Municipio.

L'avvento della fotografia pose termine alla necessità di impegnare artisti e cartografi per illustrare prospetticamente o per delineare planimetricamente la città ed il "Panorama della Città di Chieri" del 1895 che compare nella monografia "Chieri" de "Le Cento Città d'Italia" è l'ultimo, tardivo omaggio al gusto per la raffigurazione grafica di stampo antico.



Fig. 23 – F. Gonin, Partenza di truppe franco-piemontesi da Chieri piazza D'Armi ora Piazza Cavour per il fronte lombardo nella II Guerra d'Indipendenza (1859). Tela ad olio di F. Gonin, - Sala del sindaco nel Municipio di Chieri.



Fig. 24 – Particolare tratto dal dipinto di F. Gonin, raffigurante la partenza di truppe franco-piemontesi da Chieri piazza D'Armi ora Piazza Cavour per il fronte lombardo nella II Guerra d'Indipendenza (1859). Tela ad olio di F. Gonin, - Sala del sindaco nel Municipio di Chieri.

La grande storia del Risorgimento italiano si stava compiendo a Torino. Non esisteva ancora l'Italia unita, ed i Savoia del Regno di Sardegna alleati con la Francia stavano combattendo, nel 1859, la guerra contro l'Austria, la Seconda Guerra d'Indipendenza. Truppe italo-francesi si ritrovarono in piazza d'Armi a Chieri (oggi piazza Cavour) davanti all'albergo dei Tre Re. Fu un grande evento, meritevole di farne una "foto". La città di Chieri, ancora racchiusa entro le mura medievali, contava 12.000 abitanti. Lungo le strade

e nelle piazze del centro i mercanti esponevano le loro merci e sulla via Maestra (poi Vittorio Emanuele II) c'erano negozi e "cantine".



Fig. 25-26 – Immagini storiche di Piazza Cavour antecedenti la diffusione dei veicoli a motore



La stazione ferroviaria non c'era ancora, ma un servizio giornaliero con carrozza a tre cavalli risaliva la polverosa ed ampia strada del Pino e faceva capolinea a Torino in piazza Vittorio Emanuele I. Il Cottonificio Tabasso aveva già telai meccanici azionati da un motore

a vapore, ma altre fabbriche erano meno moderne. Operaie ed operai si erano dati associazioni di mutuo soccorso.

La grande storia del Risorgimento italiano si stava intanto compiendo a Torino. Pensando alla sua storia, piazza Cavour deve essere definita come lo "spazio più controverso" in tutta la storia della città. La recente fontana a cinque vasche, per esempio, fece discutere parecchio i chieresi.

Ma la fontana attuale non fu la prima della piazza. Infatti fin dal 1551 si ha notizia del "pozzo della Mina", scavato al centro dell'omonimo bastione oltre corso Buozzi. Di qui venne costruita una canalizzazione che, nel 1775, fu allacciata a una fontana pubblica, che era addossata al muro di recinzione dell'orto del convento dei Gesuiti. Tra alterne vicende la fontana durò fino agli inizi del Novecento, quando la città si dotò di un moderno acquedotto.

A ricordarne la memoria ci fu ancora, per qualche tempo, una fontanella pubblica posta a fianco della chiesa di Sant'Antonio: fu rimossa quando si provvide alla ristrutturazione della piazza. Il "fare e disfare" tipico degli interventi in città aveva peraltro decretato la scomparsa di due assai "meno nobili" monumenti. Uno era un gabinetto a muro, evidentemente assai frequentato ma ben poco custodito. Così scrive il settimanale L'Arco del 14 febbraio 1903: "La giunta municipale, ad eliminare l'indecenza che presenta attualmente l'orinatoio a vecchio sistema presso il muro della chiesa di Sant'Antonio, ha deliberato di sostituirlo con un altro di nuovo sistema, a tre posti, con getto continuo di acqua".

L'"innovazione cui applaudire" sarà poi sostituita in epoche più recenti da un gabinetto pubblico prefabbricato posto circa a metà piazza, anche al servizio di autisti e viaggiatori dei pullman intercomunali che qui facevano capolinea. A questo proposito vanno osservate le foto: la prima è la più antica e permette di gustare la foggia degli omnibus, le carrozze trainate da cavalli che svolgevano servizio pubblico di trasporto alla stregua degli attuali autobus.



Fig. 27 – Fotografia raffigurante gli omnibus in piazza Cavour.

Le successive mostrano i loro sostituti, autobus e eleganti taxi, che sostavano di fronte all'ingresso dell'Albergo Tre Re, che si trovava a metà del lato destro per chi vede la chiesa di San Bernardino sullo sfondo.



Fig. 28 – Fotografia raffigurante i primi autobus di fronte all'Albergo Tre Re.



Fig. 29 – Fotografia storica raffigurante piazza Cavour, l'asse della viabilità ancora sottolineato dai caratteristici nastri in lastre lapidee alternate all'acciottolato, i primi eleganti taxi davanti all'albergo Tre Re e la Chiesa di San Bernardino sullo sfondo.



Fig. 30 – Cartolina storica raffigurante piazza Cavour, l'asse della viabilità è segnato dalle lastre lapidee, l'illuminazione pubblica è già assicurata dagli alti lampioni elettrificati, e la grande piazza è ancora pavimentata a pietrisco.



Fig. 31 – Fotografia storica raffigurante piazza Cavour, taxi davanti all'albergo Tre Re e la Chiesa di San Bernardino.



Fig. 32 – Fotografia storica raffigurante piazza Cavour nel 1950; si può notare come fosse interamente pavimentata a cubetti di porfido disposti a ventaglio continuo in direzione parallela all'asse longitudinale e completamente sgombra. Sono scomparsi gli alti lampioni centrali.

Già a inizio Novecento si litigava in piazza Cavour: ancora sul settimanale L'Arco un lettore scrive (1901): "Credo che in nessuna città d'Italia gli abitanti siano così tormentati dai suoni discordi di tante campane come a Chieri. Quelle di Sant'Antonio poi eccellono su tutte le altre per sbattacchiare per delle ore consecutive. Domenica scorsa, per esempio, le campane di Sant'Antonio aprirono il loro repertorio alle 4,30 e, salvo qualche piccola interruzione, sbattacchiarono fino alle 11 suonate. Pare moderazione questa?".

Sono numerosi gli avvenimenti storici di cui la piazza fu teatro o cornice. Innanzitutto affollatissime processioni accompagnate da funzioni religiose tenute sul sagrato di San Bernardino, con la chiesa per l'occasione 'vestita' di drappi vellutati.



Fig. 33 – Fotografia storica raffigurante piazza Cavour durante una funzione religiosa di fronte alla Chiesa di San Bernardino e il Cinema Moderno Politeama Chierese precedente alla realizzazione del nuovo condominio a sinistra.

Da segnalare anche la lapide posta nel 1916 contro il muro della chiesa di Sant'Antonio: ricorda come "In questa chiesa il venerabile Giovanni Bosco negli anni 1831-35 studente e artigiano, tra le strettezze del vivere, tra le fatiche del lavoro e dello studio, radunava compagni e amici alle istituzioni catechistiche dei padri della Compagnia di Gesù, preludendo al suo mondiale istituto degli oratori festivi, al suo ardente apostolato della gioventù". La targa ricorda l'originalissima "Società dell'Allegria": don Bosco è presentato come "venerabile", perché sarà proclamato santo solo nel 1934.

Dal balcone del palazzo Balbiano il 19 aprile 1945 il comandante Barbato e il capitano Negro tennero il primo comizio dopo la liberazione della città dai fascisti. Pochi giorni più tardi, contro il muro di Sant'Antonio vennero fucilati due fascisti, uno dei quali responsabile dell'uccisione del generale Perotti.



Fig. 34 – Fotografia storica raffigurante piazza Cavour durante una manifestazione pubblica. E' ancora presente il Cinema Moderno Politeama Chierese precedente alla realizzazione del nuovo condominio a sinistra.

Sulla piazza era uso tenere i comizi dei partiti, prima che la politica si trasferisse in televisione. E ancora: vivaci scontri d'opinione animarono l'opinione pubblica quando venne costruita negli anni Ottanta la nuova sede di una banca su quello che in precedenza era stato l'orto del convento dei Gesuiti oppure, a posteriori, a proposito dell'alto condominio d'angolo, spuntato a fianco della chiesa di San Bernardino.



Fig. 35 – Fotografia raffigurante piazza Cavour negli anni '60, San Bernardino al centro e il nuovo condominio a sinistra.



Fig. 36 – Fotografia storica raffigurante piazza Cavour, con la Chiesa di San Bernardino, il nuovo condominio e i parcheggi della nuova viabilità dettata dalle diffusione delle autovetture a motore (anni '70).

Quel condominio anni Sessanta andò a rompere un equilibrio consolidato: in quell'angolo infatti aveva sede un edificio importante nella vita pubblica chierese, il teatro Politeama

con la sua caratteristica guglia che sporge dal tetto, che tuttavia non voleva certo contendere alla chiesa il primato di punto focale dell'ambiente.

Accanto a questa storia "ufficiale", nel corso dei secoli la piazza vide la vita quotidiana dei chieresi e, come tanti altri slarghi presenti in città, si trovò ad ospitare mercati. Uno assai particolare era quello dei bozzoli, che si teneva da metà giugno a metà luglio: apriva alle quattro del mattino e non era ammessa la presenza di intermediari, salvo quella dei "sensali giurati". Per legge "I commessi pesatori dovranno conoscere perfettamente le prime tre operazioni dell'aritmetica, essere onesti e di buona reputazione". Inoltre, nello scrivere le cifre del peso e del prezzo, avrebbero dovuto ripeterle ad "alta e intelligibile voce". Erano punite anche tutte le pratiche disoneste: vendere la stessa partita a più compratori intascando la caparra; mescolare bozzoli di differente qualità; imbrogliare sulla tara dei recipienti. Il mercato dei bozzoli fu fiorente fin verso la metà dell'Ottocento, poi andò progressivamente calando a causa della concorrenza estera: fu abolito agli inizi del Novecento.



Fig. 37 – Cartolina storica raffigurante un mercato su piazza Cavour, vista da San Bernardino con la Chiesa di Sant'Antonio sulla destra. Si percepisce di fronte alla Chiesa l'asse viario settecentesco della Via Maestra, ancora pavimentato in lastre e acciottolato.

Un altro mercato stagionale era quello dell'uva in "casce, ceste, corbe, mastelli deposti a terra": partiva dall'angolo con la chiesa di Sant'Antonio e si prolungava su via Palazzo di Città, mentre in piazza Dante c'era l'uva negli "arbi", grandi contenitori trasportati su carri. Nell'arco dell'anno, però, la piazza ospitava il mercato del bestiame, che per ragioni di spazio aveva traslocato dalla piccola piazza IV Novembre, nota come "mèrcà dij beu" (mercato dei buoi). Guardando verso San Bernardino, sul lato destro erano allineati i buoi

da lavoro o da macello, mentre dal lato opposto si vendevano vitelli e vacche, oltre a maiali, capre, pecore, cavalli, muli. Una popolazione animale così eterogenea causava anche inevitabili inconvenienti, tanto che all'inizio del Novecento il mercato zootecnico traslocò in piazza Dante.



Fig. 38 – Fotografia storica di fine Ottocento, con sulla sinistra il padiglione in legno coperto da un tendone del Politeama Chierese per pubblici spettacoli. In Piazza Cavour si svolgeva il mercato del bestiame.

Due guide commerciali del secolo scorso elencano le merci in vendita ogni settimana sulle varie piazze della città: nel 1910 in piazza Cavour si vendevano frutta all'ingrosso in genere, fragole e uva", mentre nel 1928 si ammise la vendita di stoffe, tessuti e chincaglierie, ma solo se non ci fosse stato spazio a sufficienza in via Carlo Alberto e in piazza Mazzini.



Fig. 39 – Fotografia storica raffigurante la parte bassa di piazza Cavour, vista dal sagrato di San Bernardino. Si percepisce la continuità dell'asse viario settecentesco da Via Palazzo di Città verso la piazza ancora sgombri, anche se sono già presenti i primi veicoli a motore.

Nel dopoguerra le bancarelle abbandonarono piazza Cavour che, ancora oggi, ha un appuntamento fisso: quello col "mercato di San Martino", l'11 Novembre, che si prolunga a tutta via Palazzo di Città. Forse legata al mercato come luogo d'incontro c'era anche un'abitudine: i chieresi si davano appuntamento al fondo della piazza e, in base alla stagione, sostavano a chiacchierare sul lato destro o sul lato sinistro a seconda che fossero più piacevoli l'ombra o il sole.



Fig. 40 – Fotografia storica raffigurante la parte bassa di piazza Cavour all'angolo con Via Palazzo di Città



Fig. 41 – Fotografia storica raffigurante la parte bassa di piazza Cavour all'incrocio con Via Palazzo di Città. La pavimentazione è in acciottolato con i nastri di lastre lapidee per il passaggio dei carri e carrozze.

Dalle fotografie storiche emerge come lo spazio pubblico fosse completamente a disposizione del pedone, che tranquillamente poteva usufruirne, senza l'assillo odierno della viabilità veicolare.

Da non dimenticare è che la piazza fu appunto il principale luogo di ritrovo mondano: qui infatti furono aperti i più eleganti bar, allora si chiamavano 'caffè', che richiamavano, anche grazie ai tavoli all'aperto, una folla eterogenea specie nei giorni festivi. Si chiamavano Cavour e Malandrone (accanto ai Tre Re) e Nazionale, all'angolo con via Palazzo di Città.



Fig. 42 – Fotografia storica raffigurante l'ingresso del Caffè Cavour. Si può notare come il marciapiede sia realizzato a raso della pavimentazione della piazza in acciottolato.



Fig. 43 – Piazza Cavour negli anni '40 del secolo scorso



Fig. 44 – Fotografia storica raffigurante l'albergo ristorante Tre Re su Piazza Cavour.

Sito nel palazzo settecentesco di piazza Cavour, anche l'Albergo Ristorante Tre Re - un giorno residenza dei Marchesi Balbiano di Colcavagno ed i cui lavori di restauro sono terminati nel 2011 - ha rappresentato un importante luogo di ritrovo. L'antico albergo ristorante Tre Re ha per lungo tempo incontrato i favori dei buongustai anche grazie ai meriti dell'allora titolare Luigi Pavia (chierese, figlio di un cuoco, e proprietario dell'omonima gastronomia a fianco del Bar Nazionale). Pavia rivaluta sin d'allora il Freisa di Chieri - bevuto, almeno dopo un anno di invecchiamento - che gli veniva fornito dai "suoi" contadini, insieme al Barbera ed al Grignolino. Nei periodi d'oro della gestione arriva ad imbottigliare, ogni anno, oltre trentamila bottiglie. Il che significava servire sino a duecento litri al giorno. Tutto ciò risultava più che naturale visto che la cucina piemontese che proponeva ai suoi assidui clienti doveva essere, per forza di cose, accompagnata da bevande robuste in grado di "tenere il passo" al cibo. I piatti più gettonati: fonduta, selvaggina e bagna caoda, i classici antipasti alla piemontese (famosissimo il cotechino della Casa), portate fredde per poi passare agli asparagi, rigorosamente provenienti da Santena e Poirino.

In quel periodo i tavoli, sistemati ed accuratamente preparati sia in un paio di salette al piano terreno, sia nel magnifico salone al primo piano, erano occupati - soprattutto la domenica - da una scelta clientela cittadina e della zona.

Ma erano anche molti i torinesi presenti. Si aggiungevano, poi, nella stagione della cacciagione, comitive provenienti dalla Lombardia ed anche dalla Liguria.

Ai Tre Re sino all'inizio degli anni Settanta - quando Pavia abbandona piazza Cavour per spostarsi in corso Torino - in nuovi locali prettamente adibiti ad hotel - si poteva dunque accostarsi ad una civiltà dove il gustare un buon piatto diventava anche momento per stare insieme.

Fig. 45 – Fotografia storica raffigurante una mostra di carcasse di auto allestita su Piazza Cavour ideata dall'artista Pietro Gallina (1972).

Negli ultimi decenni del secolo '900 Piazza Cavour fu sede di allestimento di mostre e scenografie di arte contemporanea quale quella che nel 1972 la vide teatro di esposizione di carcasse di automobili per la mostra ideata dall'artista Pietro Gallina alla quale i chieresi reagirono con forti proteste.

All'inizio degli anni Settanta, anni di grande fervore giovanile, dopo un Sessantotto che coinvolse anche Chieri, portando i giovani della città ad incontrarsi per discutere insieme sulla società del tempo e molti di loro a partecipare in prima persona alle grandi manifestazioni.

Chieri a quel tempo non possedeva un vero teatro pubblico.

Nel giugno-luglio 1972, d'un tratto Chieri si riempì di attori, registi, giornalisti, cameramen e artisti di ogni genere, convenuti in città per il Festival teatrale "I giovani per i giovani - Rassegna sperimentale di teatro, Cinema, Musica ed Arti dell'Espressione". L'allora Assessore alla Cultura Giovanni Salerno aveva accettato la proposta dell'Assessore provinciale Rolando Picchioni, che con Aldo Trionfo, Direttore del Teatro Stabile di Torino, aveva progettato di decentrare una serie di attività teatrali d'avanguardia e sperimentazione in luoghi artisticamente validi e più consoni alle sere del gran caldo estivo. E fu scelta Chieri non solo per le sue bellezze paesaggistiche e architettoniche, ma anche perché vi abitavano giovani culturalmente vivaci come, ad esempio, Laura Berruto e F Crivellaro (allora collaboratore del giornale Il Chierese e oggi dirigente presso il Teatro Stabile di Torino). Il 30 giugno 1972 ebbe inizio la prima edizione della Rassegna, che durò fino al 9 luglio. Il logo fu ideato da Ezio Griboaud, che propose anche il





posizionamento in piazza Cavour di una struttura sulla quale diversi autori, tra cui Pistoletto, Molinari, Casorati (Francesco), realizzarono una grande tela comune, poi divisa in varie parti e ancora oggi esposta negli uffici del palazzo comunale.

In quei giorni la città si trasformò in un unico grande teatro, fu letteralmente sconvolta da una sequenza impressionante di eventi, alcuni dei quali "scandalosi".

Furono allestite mostre di pittura in San Filippo e all'aperto. Alcune serate furono dedicate alla musica. Si esibirono anche giovani esordienti come Edoardo Bennato o già famosi come i New Trolls.

Fig. 46 – Fotografia storica raffigurante una scenografia allestita in Piazza Cavour per il Festival teatrale "I giovani per i giovani - Rassegna sperimentale di teatro, Cinema, Musica ed Arti dell'Espressione" (1972).

Vivaci scontri d'opinione animarono l'opinione pubblica anche quando venne costruita negli anni Ottanta la nuova sede di una banca su quello che in precedenza era stato l'orto del convento dei Gesuiti, e per la realizzazione dell'aiuola spartitraffico con la fontana a 5 livelli che divide in due lo spazio urbano, sottomettendolo completamente alle necessità della viabilità veicolare.

Nella seguente fotografia Piazza Cavour è ritratta durante la Fiera di Primavera detta di "San Giorgio", che dai primi anni del 2000 ha avuto luogo anche in questa sede.



Fig. 47 – Veduta della fiera primaverile di San Giorgio (2004)



Fig. 48 – “Notte bianca” in Piazza Cavour durante la fiera di San Martino: le luci e i colori della notte in piazza (2007).

Bibliografia

Augusto CAVALLARI MURAT, *Antologia Monumentale di Chieri*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino 1969.

Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere / composizione e studio critico introduttivo di Cristiana Sertorio Lombardi. Reale Mutua, Torino 1978

Secondo CASELLI, *La Confraternita del Ss. Nome Di Gesù: Restauro della Chiesa dei Santo Bernardino e Rocco in Chieri*, Edizioni Corriere, Chieri 1979.

A cura di Luigi FIRPO, *Theatrum Sabaudiae: Teatro degli stati del Duca di Savoia*, Archivio storico della Città di Torino, Torino 1984

Guido VANETTI, *Chieri : dieci itinerari tra Romanico e Liberty : gli itinerari, le visite, l'urbanistica, l'arte*. Edizioni Corriere, Chieri stampa 1994.

Guido VANETTI, *Chieri: Appunti di storia*, Edizioni Corriere, Chieri 1996.

AA. VV., *Chieri com'era*, Edizioni Corriere, Chieri (TO) 2005

Massimo RAVIOLO, *Chieri in fiera: Da San Giuliano e Santa Basilissa a San Martino, CasaeditriceEDITO, Riva presso Chieri (TO) 2007*.

AA. VV., *Chieri e il tessile: Vicende storiche e di lavoro dal XIII al XX secolo*, Edizioni Corriere, Chieri (TO) 2007.

Valerio MAGGIO Cesare MATTA, *Boite e botteghe: Commercianti e artigiani nella Chieri del Novecento*, Gaidano e Matta edizioni, Chieri 2010

AA. VV., *Zibaldone chierese: Fatti luoghi e personaggi*, Associazione culturale G. Avezzana, Chieri (TO) 2012.

AA. VV., *Zibaldone chierese 2: Fatti luoghi e personaggi*, Associazione culturale G. Avezzana, Chieri (TO) 2014.